



COORDINAMENTI DI GRUPPO BANCO POPOLARE

Lodi/Verona, 06.11.2008

In data 22.10 si è tenuto a Lodi, con i massimi livelli aziendali di gruppo, un incontro durante il quale sono stati affrontati i temi di attualità legati alla crisi dei mercati e i relativi riflessi sulla situazione del Banco.

L'azienda, relativamente agli aspetti patrimoniali e di liquidità, ha voluto fornire un quadro rassicurante del gruppo, pur in un contesto difficile per le banche, rimarcando la necessità di una svolta radicale rispetto al passato, svolta che, a suo dire, deve coinvolgere anche l'approccio alle tematiche del personale.

Le OO.SS. hanno ricordato **al Banco che le scelte del sistema di operare sul mercato finanziario a danno di una politica industriale più tradizionale, scelte che non vedono estraneo il nostro Gruppo, hanno determinato gli scenari perversi nella finanza, i cui effetti sono ormai quotidiani, e che non è possibile declamare la necessità di una svolta senza mettersi criticamente in discussione, senza ripensare il modello di banca che finora ha comportato l'esasperazione dei sistemi incentivanti e delle pressioni commerciali.**

In questa situazione di recente "campagna" di vendita del nostro titolo, giustificata dall'Azienda con la necessità di rafforzare il modello cooperativo, l'azienda trascura, oltre che il rischio, anche l'impatto negativo che grava sul personale soprattutto se tale obiettivo non è adeguatamente motivato e si dovesse realizzare senza il pieno rispetto delle regole vigenti.

Di fronte alle nostre obiezioni sull'argomento la delegazione aziendale non ha saputo fare altro che accusare il sindacato di scarsa consapevolezza delle difficoltà generali, come se queste potessero giustificare ogni forzatura; dal canto nostro respingiamo al mittente queste accuse anche in virtù delle nostre passate richieste di informazioni precise sulla vera situazione del gruppo, richiesta che non possiamo che reiterare oggi.

Infatti le rassicurazioni sulla conferma del piano industriale (che si basava sullo sviluppo dei ricavi) stridono con l'annunciata necessità di operare sul fronte dei costi, a partire, guarda caso, da quelli del personale (magari solo di una parte del personale e non certo quella più altolocata...).

Questo introduce un condizionamento negativo pesante e inaccettabile sulle imminenti trattative che dovranno affrontare il capitolo delle armonizzazioni dei trattamenti fra il personale **a proposito dello** scambio di sportelli fra Lodi, Novara e Verona nonché ai passaggi infra-gruppo dei distaccati, fatti salvi gli accordi in essere.

Affinché questo obiettivo di equilibrio nel gruppo venga raggiunto, con modalità e tempi concretamente possibili, occorre invece trovare le risorse economiche necessarie e garantire, nel frattempo, il mantenimento dei trattamenti in essere. **Per realizzare questo obiettivo è necessario che vengano "sterilizzati" gli effetti economici e normativi del passaggio delle Filiali di Lodi, Novara e Verona fissando, contestualmente, tempi certi per la definizione delle norme che devono regolare questo passaggio.**

La chiusura dimostrata dall'azienda sul fronte economico e, anzi, la dichiarata volontà di "limare" anche i picchi esistenti, non sono accompagnate da analoghi propositi di coerente riduzione degli altri costi non contrattuali, né da impegni che escludano, in futuro, la richiesta di altri sacrifici, magari in termini occupazionali.

Solo la presenza di un quadro chiaro della situazione interna e di una volontà aziendale di costruire con noi un percorso di rilancio diverso, fatto di trasparenza e coerente gestione di tutte le risorse, anche economiche, può farci uscire senza grossi traumi dallo stallo di relazioni sindacali bloccate.

Coordinamenti di gruppo Banco Popolare